

Lettera del Centro Sociale Pinelli Consegnata alla Circoscrizione

In base a quanto accaduto la mattina del 4 febbraio 2003 nei locali della IV Circoscrizione Alta Val Bisagno tra alcuni esponenti del c.s.o.a. Pinelli, alcuni consiglieri di circoscrizione e alcuni dipendenti, riteniamo opportuno chiarire la posizione del centro sociale rispetto al comportamento tenuto nel suddetto episodio. Nel corso degli ultimi due anni i ragazzi del centro sociale Pinelli hanno dovuto affrontare una lunga serie di difficoltà, di offese e di provocazioni. A partire dallo sgombero ad un mese di distanza dalla nascita, dalle dichiarazioni diffamatorie di esponenti della circoscrizione della bassa Val Bisagno, fino all'incendio doloso di mano neo fascista che ne ha distrutto i locali, dai tentativi di criminalizzazione in seguito agli avvenimenti del luglio 2001, in cui i ragazzi del Pinelli venivano accusati di essere i mandanti del gruppo definito black bloc e venivano chiamati a rispondere agli interrogatori dei Ros fino ai nuovi attacchi intimidatori di qualche mese fa. Nonostante tutti i tentativi di ostacolare le attività del centro sociale, da parte di coloro che preferiscono reprimere piuttosto che ascoltare la voce di giovani che vogliono una società diversa, il Pinelli non si è mai tirato indietro ed ha continuato a lavorare anche per questo quartiere insieme alle associazioni del privato sociale, come già dimostrato in passato. Purtroppo però, nei momenti realmente difficili, abbiamo sempre e solo dovuto contare sulle nostre forze perchè in occasione degli attacchi palesemente di stampo fascista, sostenuti da chi pensa che un centro sociale leda gli interessi di coloro che vogliono una società governata dal capitale, tutti quelli che si dichiarano garanti dell'antifascismo non hanno mai assunto una posizione. La sera del 3 febbraio ci è poi arrivata la notizia: un gruppo di artigiani della Val Bisagno ha chiesto di avere il nostro spazio e molto probabilmente gli sarà dato. Naturalmente questo viene vissuto da tutti i ragazzi del Pinelli come l'ennesimo attacco ai danni del centro sociale, un attacco voluto da esponenti di alleanza nazionale che non avendo la forza politica per chiudere uno spazio che esprime ideali di libertà, non hanno altra scelta che usare meschini sotterfugi, come false associazioni che cercano un luogo dove realizzare le proprie iniziative di dubbia utilità. La reazione che c'è stata nei locali della circoscrizione non è stata volutamente violenta ma dettata da una rabbia che ci portiamo dentro da ormai due anni nei confronti di queste persone che non hanno il minimo rispetto del duro lavoro che i ragazzi del Pinelli hanno fatto in passato e intendono continuare a fare. Abbiamo rispetto delle persone con cui ci siamo trovati a discutere e soprattutto di coloro che lavorano negli uffici della circoscrizione e che più di una volta sono stati disponibili ad accogliere le nostre richieste. Abbiamo sempre cercato di avere un rapporto aperto di collaborazione con la circoscrizione stessa, anche se da parte di alcuni esponenti, soprattutto dell'opposizione, ci sono stati in più occasioni tentativi di rompere questo dialogo. Per questo motivo non vorremmo che quanto avvenuto impedisca di continuare ad avere un buon rapporto con quanti in circoscrizione sono sempre stati disponibili ad ascoltare anche la nostra voce. Ma, anzi, ciò che chiediamo è che la componente di maggioranza del consiglio di circoscrizione prenda una posizione netta contro ogni tentativo di sgombero del c.s.o.a. Pinelli. Lo spazio del centro sociale non è una merce di scambio, non è in vendita e non ha nessuna intenzione di chiudere le porte alla gente del quartiere. I ragazzi del Pinelli continueranno a portare avanti le loro attività nonostante le minacce e le intimidazioni dei nuovi fascisti che si nascondono dietro la maschera di questa democrazia.

Le ragazze e i ragazzi del C.S.O.A.Pinelli



Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale
Circoscrizione IV Val Bisagno

Al Signor
P R E S I D E N T E
della Circoscrizione IV Valbisagno

e, p. c.

A tutti i Capigruppo

OGGETTO: lettera aperta

Caro Presidente,

confidando nel Tuo senso di responsabilità e in considerazione della stima che nutro nei Tuoi confronti come uomo, ma, anche per la carica Istituzionale che ricopri all'interno della Circoscrizione, carica che personalmente per le mie estrazioni politiche ho sempre rispettato, ritenendola di rappresentanza per tutta la Circoscrizione, intravedo, la necessità urgente di un chiarimento in merito alle dichiarazioni da Te fatte nell'ultima seduta di Consiglio sulla vicenda avvenuta il 4 febbraio u.s. all'interno della Circoscrizione con un gruppo di giovani appartenenti al centro sociale Pinelli.

Tale richiesta è motivata in quanto, se pure riconoscendo che hai denunciato in sede Istituzionale quanto è successo, non posso che manifestare il mio disappunto, per averlo comunicato con grande ritardo e che da parte Tua sono stati trascurati e in gran parte mimetizzati fatti che incutono giustificata preoccupazione.

Nello specifico, hai fatto capire che quanto successo, nonostante la sua gravità, tanto da far intervenire sia i Vigili Urbani che i Carabinieri, si è risolto senza conseguenza alcuna (denuncia) per quei ragazzi che sventolano, a parole, ma senza riscontro nei fatti a mio modesto avviso, la Bandiera degli "ideali di libertà", perché l'indomani è pervenuta da parte dei ragazzi del centro sociale una lettera di scuse alla Circoscrizione.

(1)

Ed è su questa lettera che lo scrivente si vuole soffermare. Lettera che mi è pervenuta per vie traverse e non in modo ufficiale come secondo me doveva essere e che, comunque mi aspettavo con un contenuto di effettive scuse sia nei confronti non solo del personale a cui esprimo tutta la mia solidarietà ma alla Circoscrizione tutta.

A differenza di questi “Bravi ragazzi” che si arroccano il diritto di esprimere giudizi, ma, senza coraggio poi, di firmarsi se non con una generica sigla “Le ragazze e i ragazzi del C.S.O.A. Pinelli”, come se paradossalmente la Globalizzazione che loro combattono avesse inglobato i propri cervelli, non è mia intenzione dare giudizi sulle loro vicissitudini, difficoltà, diffamazione ecc. che hanno dovuto subire, nonché sul loro operato “sociale” nel contesto di una realtà come quella della Valbisagno.

Ma sicuramente è mio dovere intervenire con forza sulle accuse e non solo, che vengono fatte agli esponenti di Alleanza Nazionale. Dicendo subito comunque che, per quello che mi riguarda, nei miei pensieri di vita, sia pubblica-politica, che privata, il centro sociale Pinelli occupa uno spazio limitato. E per la precisione solo nei momenti in cui loro stessi si rivolgono alla Circoscrizione (vedi richiesta del palco), essendo io esponente eletto democraticamente dai cittadini atto ad esprimere con il più alto senso di libertà di espressione il mio pensiero politico, piaccia o no ai ragazzi del centro sociale Pinelli, per il resto a differenza di loro che covano, questa è l'impressione leggendo la lettera, ventiquattrore su ventiquattro odio e rancore che contrasta con gli “Ideali di Libertà” evocati.

Ritornando alle accuse che vengono formulate dal centro sociale, e per la precisazione voglio evidenziare le frasi che si evincono nella lettera come: *attacchi, meschini sotterfugi, false associazioni, iniziative di dubbia utilità, repressione, società governata dal capitale, minacce, ecc.*, vengono respinte con forza e convinzione dal sottoscritto in quanto non gli appartengono sia per formazione politica, che per formazione socio-culturale e per quello che mi riguarda appaiono pretestuose, prive di un riscontro oggettivo, vecchie e piene di nostalgia che rievoca gli anni settanta, quelli tristemente detti di piombo. Dove l'avversario politico diventava un nemico da abbattere ad ogni costo, quindi, sfogare le proprie frustrazioni represses, per giustificare e capovolgere le proprie responsabilità davanti a fatti avvenuti come quelli nella sede della Circoscrizione, sicuramente li possiamo definire parafrasando il loro modo di esprimersi di stampo “Fascista”, oppure mi si permetta di stampo “Nazista-Rosso”.

Non debbo certo giustificarmi con loro sul mio operato di uomo impegnato in politica e nel sociale, ma questo mi costringe, e quelli che mi conoscono sanno che dico il vero, a difendere con forza quello che sono i miei valori e le mie radici sociali. Valori e radici sociali che sfociano in anni di attività a sostegno sempre delle fasce più deboli, e nella solidarietà e che questi ragazzi vogliono infangare con le loro infami accuse che non posso assolutamente ignorare.

Per questo, caro Presidente, per difendere la credibilità della Circostrizione, la forza politica a cui appartengo e tutte le forze politiche che operano all'interno della sede Istituzionale, nonché l'operato che giorno dopo giorno svolgo, a volte forse sbagliando ma mai usando metodi come descritti nella missiva, Ti chiedo la convocazione dei Capigruppo per affrontare con serietà e in modo chiaro ed inequivocabile il rapporto con il centro sociale Pinelli, non trascurando l'ipotesi della presenza di una delegazione dei ragazzi.

Certo di un Tuo interessamento nel più breve tempo possibile, visto la materia al quanto delicata, colgo l'occasione per porgerti i più cordiali saluti.

Il Capogruppo
di Alleanza Nazionale
Domenico MORABITO

Genova, 17.02.2003